

1 gennaio 2006 0:00

1° GENNAIO 2006: COME UN AUGURIO...

di Anna Paola Laldi

*Offro in dono per questo capodanno 2006 uno dei capitoli chiave del grande classico cinese **Te Tao Ching** (Il libro della Virtù della Via) di **Lao Tze** nella traduzione e commento di **Augusto Vitale** della casa editrice Moretti & Vitali (Bergamo 2004), che si ringrazia sentitamente per il permesso accordato all'ampia citazione.*

26 (63)

**Agisci senza agire,
fai senza fare,
gusta senza gustare,
considera grande il piccolo e molto il poco,
rispondi al torto con la virtù,
intraprendi il difficile quando è ancora facile,
tratta le cose grandi quando sono ancora piccole.
Nel mondo le cose più difficili
cominciano da ciò che è facile,
nel mondo le cose più grandi
cominciano da ciò che è piccolo.
Poiché l'uomo compiuto non fa mai niente di grande,
porta perciò a compimento grandi cose.
Chi promette con leggerezza
raramente mantiene la parola,
chi trova tutto facile
incontra molte difficoltà,
perciò l'uomo compiuto considera tutto difficile
e alla fine non trova difficoltà.**

Un tesoro di saggezza in una serie di esortazioni così paradossali da rovesciare ogni ombra di senso comune, e rievocare anche la risata del Vecchio Maestro.

La virtù della Via appare in piena luce: essere nella Via e ritirarsi dal luogo comune, dagli automatici prodotti della mente, dalla dipendenza delle così dette realtà oggettive, le quali, se si alza un poco lo sguardo, appaiono come inveterati pregiudizi collettivi. La risata di Lao Tze è come una ruvida sveglia da un sonno dogmatico.

Fai in modo, ci dice, che sempre tra te stesso e il mondo non ci siano dislivelli, che non sia il mondo grande e tu piccolo, o viceversa, né quello difficile e tu inetto, né quello facile e tu onnipotente; vigila insomma che la realizzazione della tua persona non si misuri sulle ovvietà della tua mente. Quando intraprendi, tieni lontana l'idea che tu sarai ciò che riuscirai a fare; la tua sensazione di essere piccolo ti può spingere a gonfiarti di presunzione, e poi esporti allo svergognamento del non riuscire in ciò che promettevi; oppure allo scoramento e alla rinuncia davanti a un'impresa troppo grande.

Non lasciarti intrappolare da come il mondo si mostra, resta te stesso, considera che non ti manca nulla di ciò che conta, considerati già compiuto, al di qua, o al di là, delle tue emozioni verso le cose del mondo, grandi o piccole, difficili o facili.

Agisci e fai, poiché l'utile è necessario, ma "senza agire e senza fare", cioè senza buttarci dentro te stesso, senza misurarti in base a ciò che intendi fare, agisci come se le cose si facessero da sé'.

Il saggio Lao Tze penetra con sottile acume le "naturali" conseguenze di una aspetto proprio dell'uomo, inevitabile e più di ogni altro pericoloso: la sua necessità di fare, e la facilità con cui si identifica colle sue capacità o incapacità e con i risultati del suo darsi da fare; in lui domina l'ignoranza che siamo parte della realtà del mondo, che è vivente e si muove secondo suoi ritmi immutabili, da assecondare per una serena e felice convivenza, se non si vuole che quella ignoranza trasformi in insopportabile pena la sua esistenza. (Augusto Vitale)

NOTA

La citazione è tratta da: **Te Tao Ching -Il libro della Virtù della Via (Interpretazione del testo e commento di**

Augusto Vitale), Moretti & Vitali, Bergamo 2004, p. 77s.

(€ 20,00), (clicca qui (<http://www.morettievitali.it>)), un volume ulteriormente impreziosito da alcune tavole a colori riproducenti pitture cinesi dall'VIII al XX secolo e.v.

Il libro attribuito a **LAO TZE** (=Vecchio Maestro), che si presume vissuto in Cina nel VI sec. avanti era volgare (a.e.v.), e' piu' noto come *Tao Te Ching* (Il libro della Via e della Virtu'); le sue versioni piu' antiche tramandateci risalgono alla meta' del I sec. a.e.v., ma nel 1973, in una tomba di Mawangdui (provincia dello Hunan), insieme con altri importantissimi reperti, furono rinvenute due copie del libro piu' antiche di quelle conosciute, in cui il testo e' pero' disposto in modo diverso e reca il titolo di *Te Tao Ching* (Il libro della Virtu' e della Via); infatti la sezione "Te" (capp. 38-81) precede la sezione "Tao" (capp. 1-37). Un ulteriore interessante ritrovamento nel 1993 a Goudian (provincia dello Hubei) fa risalire la data di composizione al IV sec. a.e.v.. In generale queste ultime scoperte hanno spinto a rivedere molte cose dell'antica cultura cinese, gettando nuova luce anche sul nostro testo. Comunque sia, il libro di Lao Tze, che consiste di 81 brevi capitoli (in tutto cinquemila parole), risulta essere il piu' tradotto subito dopo la Bibbia (oltre 250 versioni, comprese quelle in yiddish e in esperanto). Anche in italiano sono a disposizione diverse versioni sia direttamente dal cinese sia da traduzioni dal francese e dal tedesco, opera di famosi ricercatori, quali, rispettivamente, J.J.L.Duyvendak e Richard Wilhelm.

A chi e' interessato a un approccio filologico (con testo cinese a fronte) segnalo anche **LAOZI, Genesi del "Daodejing" (a cura di Attilio Andreini), Einaudi, Torino 2004** (qui i termini e i nomi cinesi sono riportati secondo le piu' recente regole di traslitterazione; es.: LAO TZE - o LAO TZU- = LAOZI; TAO TE CHING = DAODEJING, ecc.). Questo libro ha un **saggio introduttivo di Maurizio Scarpari**, dal quale ho attinto alcune delle informazioni sopra riferite.

(a cura di Anna Paola Laldi)